

AZIONE A.11 – LIFE Gestire 2020
Scheda tecnica di intervento n°4
Interventi in favore degli ardeidi coloniali

- Sottoscheda di intervento specifica: 4G -

**Problematiche di conservazione e descrizione degli interventi
per la tipologia ambientale ‘Cave’**

Si individuano le specifiche criticità di conservazione e si descrivono gli interventi necessari per mantenere nel tempo le garzaie classificate come siti di tipo ‘Cave’, cioè siti di cave abbandonate, ripristini ambientali o altre zone umide artificiali soggette a regimazione idrica.

1. Specie nidificanti e valore conservazionistico

I siti del tipo “Cave” possono ospitare: garzaie monospecifiche di Airone cenerino (*Ardea cinerea*) nelle province di Brescia, Cremona e Mantova; garzaie plurispecifiche di Airone cenerino, Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e Garzetta (*Egretta garzetta*) in altre località delle stesse province; garzaie di Airone rosso (*Ardea purpurea*) monospecifiche o plurispecifiche con le tre specie presedenti, nella pianura a Sud del Po in provincia di Pavia.

Il valore conservazionistico di questi siti è elevato ove sia presente l’Airone rosso, ma minore ove sia presente solo Airone cenerino e ove il numero di nidi sia ridotto.

**2. Distribuzione in Lombardia, caratteristiche dell’ambiente,
permanenza delle colonie, cause di scomparsa**

I siti del tipo “Cave i” sono dispersi nelle zone di pianura non risicola sotto i 100 m s.l.m. nelle province di Brescia, Cremona, Mantova e Pavia e in alcuni casi a quote più elevate come in provincia di Lecco e Varese. Alcuni siti sono utilizzati anche per pesca sportiva o altre attività.

I nidi sono posti su vegetazione spontanea, alberi di varie essenze e saliconi cespugliosi, su cordoli o isolotti entro specchi d’acqua che offrono una buona protezione ai nidi, In alcuni casi però la profondità dell’acqua è minima e in periodi secchi il terreno resta completamente asciutto.



Figura 1. Garzaia in zona umida soggetta a regimazione idrica (CR - Crottad'Adda –Cà Biss, foto Mauro Fasola)



Figura 2. Garzaia in zona umida soggetta a regimazione idrica (CR-Pessina Cremonese2 – lanca presso Gabbioneta, foto Mauro Fasola)

Il numero di nidi nella maggior parte dei casi è di poche decine a causa della ridotta disponibilità di ambienti di alimentazione in queste aree di campagna relativamente asciutta, con un solo caso (MN-Pegognaga) di colonia che ha mantenuto una media di alcune centinaia di nidi durante tutto il periodo di monitoraggio.

La permanenza è stata di decenni per le colonie formatesi già da tempo, mentre altre sono presenti solo da alcuni anni a seguito della recente espansione dell'areale da parte di Airone cenerino e altre specie. Alcune colonie hanno avuto presenza sporadica di pochi anni, con casi di abbandono delle garzaie e spostamenti a poca distanza in ambienti umidi limitrofi.

3. Minacce per la conservazione

3.1 Degradazione dell'ambiente nel sito della colonia.

Questi ambienti umidi di origine artificiale sono vulnerabili in relazione alla possibilità di bonifica, a mutamenti del regime idrico che asciughino gli specchi d'acqua.

3.2 Disturbo antropico.

Il pericolo di disturbo può essere molto variabile a seconda dell'utilizzo per scopi ricreativi e della facilità di accesso.

3.3 Predazione.

La predazione da parte di corvidi è influenzata dal grado di disturbo antropico.

4. Interventi per il mantenimento a lungo termine della garzaia

Gli interventi per le garzaie in ambienti del tipo "Cave" possono essere analoghi a quelli dettagliati per il tipo "Ambienti umidi", in particolare per le caratteristiche ambientali preferite dalle specie di maggior pregio (Airone rosso), mirando in sintesi a:

1. estensione della zona umida per almeno 3 ha;
2. vegetazione idonea ai nidi, preferibilmente ontaneto, saliceto a cespugli (non salici arborei), canneto;
3. allagamento almeno parziale del suolo, per permettere lo sviluppo della vegetazione igrofila idonea ai nidi, e per limitare l'accesso ai predatori terrestri;
4. assenza di strade o sentieri o limitazioni d'accesso per evitare disturbo umano, o almeno limitazione degli accessi durante il periodo di nidificazione (circa metà marzo- metà luglio).

Questi interventi mirano al mantenimento delle condizioni ambientali funzionali sia alla garzaia che al corteggio floro-faunistico della zona umida.

.